

Una legge per disciplinare la galassia del benessere

CON 30 MILA IMPRESE E UN TREND IN CONTINUA CRESCITA, IL SETTORE DEL WELLNESS SENTE OGGI L'ESIGENZA DI RIQUALIFICARSI SECONDO PRECISI CRITERI NORMATIVI, PER FAR FRONTE A UNA DOMANDA SEMPRE PIÙ PRESSANTE ED ESIGENTE. INTERVISTA A GIAN MARCO ROSSI, PRESIDENTE AICEB



Forte dinamicità e ampie prospettive di crescita. Questo, in sintesi, lo stato dell'arte del settore benessere che ha dimostrato ottima capacità di tenuta anche durante la crisi: tra il 2004 e il 2008 l'espansione ha registrato un +24% di imprese in tutto il Paese, con due centri benessere su tre nelle regioni del Nord (uno su tre nella sola Lombardia) mentre al sud, la capofila risulta la Campania con più della metà dei wellness center presenti nel Meridione (237 su 451), escluse le isole.

A fare da contraltare a questo scenario positivo, è, tuttavia, la mancanza di un regolamento capace di disciplinarne la crescita incontrollata e fissarne i criteri di qualità, come sottolinea Gian Marco Rossi (foto), Presidente di Aiceb (Associa-

zione italiana dei centri benessere) Confesercenti: «In un arcipelago così variegato e affollato che conta 30mila esercizi, gli imprenditori corrono il rischio di rimanere pericolosamente in balia di se stessi, a fronte di un mercato sempre più esigente e mutevole».

Proprio per colmare questo vuoto normativo, Aiceb ha recentemente presentato una proposta di legge che è già stata sottoscritta da 48 parlamentari e depositata alla Camera. Dell'associazione, e di questa sua ultima importante iniziativa, parliamo con il presidente Rossi.

Quando e perché è sorta Aiceb?

«L'associazione è nata nel 2003, a seguito della necessità sempre più sentita da parte degli imprenditori del settore di stabilire delle linee guida che potessero tutelare il loro operato e nello stesso tempo garantire ai fruitori un servizio e un'assistenza adeguati. Negli ultimi anni, la crescita smisurata di strutture dedicate al benessere ha creato parecchia confusione nell'offerta, una confusione aggravata da un preesistente *vacuum* legislativo che, in una qualche misura, ha finito per legittimare il "fai da te". Da qui l'esigenza di fare chiarezza e dare una risposta concreta ai problemi, a cominciare da quelli più urgenti, attraverso la proposta di una legge quadro in grado di definire,

con parametri precisi, le caratteristiche e le prerogative del settore».

In cosa consiste il regolamento?

«È una legge di stato e, come tale, non può scavalcare le autonomie regionali. L'obiettivo è quello di stabilire dei criteri generali per quanto riguarda gli standard qualitativi, strutturali, professionali e organizzativi, nell'ottica di garantire una qualificazione del settore e anche una maggiore tutela del cliente: oggi, in molte regioni, per aprire un centro benessere, è sufficiente avere l'autorizzazione del sindaco e soddisfare i criteri minimi igienico sanitari, dopodiché si può applicare tranquillamente l'insegna "Centro benessere" anche a due cabine in un seminterrato».

Quali sono i punti più spinosi da affrontare in merito al disciplinamento del settore?

«Sicuramente quello che riguarda la formazione dei profili professionali. In base alla legge del '90, fino ad oggi, per aprire un centro, era indispensabile che il direttore tecnico fosse un'estetista professionista. Tuttavia a fronte di una domanda in aumento e con sempre maggiori pretese, si avverte oggi il bisogno di riqualificare anche la figura dell'estetista che, da artigiana del massaggio dovrebbe diventare una sorta di operatrice del benessere con adeguate conoscenze anatomiche e me-



dicali ma anche psicologiche: nel trattare il cliente, l'estetista si trova spesso a ricoprire anche il ruolo di confidente e, in questa veste, può capitare che debba ascoltare problemi e farsi carico di stati d'animo non facili da gestire senza una congrua preparazione».

Qual è la vostra proposta nello specifico?

«La nostra proposta è che venga istituito un percorso di studi della durata di quattro anni – una specie di laurea breve – che dia la possibilità anche a chi già possiede il diploma di estetista di migliorare la propria preparazione; in questo caso, magari, attraverso un iter abbreviato che tenga conto dell'esperienza maturata in passato».

Quali altre figure andrebbero riqualificate?

«Quella del massoterapista. Attualmente in Italia non esistono corsi di specializzazione in ambito estetico, ci sono solo i terapeuti sportivi e quelli della riabilitazione. Si tratta di un'assenza che ha un peso rilevante: il massaggio è una cosa seria e improvvisarsi nelle varie tecniche, al di là del fatto che sia poco etico, può rivelarsi anche pericoloso. Prova ne è che d'estate il pronto soccorso di Rimini si riempie di infortunati da "massaggio in spiaggia"».

Altri punti spinosi?

«Il corporativismo che ancora impera nel settore. Superare la logica individualistica non è impresa facile, ma è indubbio

che il futuro debba procedere in questa direzione per l'interesse di tutti».

In un panorama così affollato ed eterogeneo non è sempre chiara la distinzione tra centro benessere, spa e terme...

«Verissimo, fare chiarezza a questo proposito è fondamentale. La proposta di legge offre subito una definizione precisa di cosa deve essere e cosa può fare, per esempio, un centro benessere rispetto a una beauty farm, fornendo corretti parametri per distinguere i trattamenti estetici da quelli di medicina estetica e definire le relative figure professionali. Tanto per essere chiari, il Centro Benessere – che può trovarsi all'interno di una palestra o di un albergo – è una struttura che, oltre a offrire i servizi tradizionali di un centro estetico, possiede anche palestra, sauna (o bagno turco), solarium e area relax. Può inoltre essere dotato di piscina, vasca idromassaggio e solarium. Le Beauty Farm invece, sono quelle strutture che, oltre ad avere i servizi del centro benessere, si avvalgono della presenza di dietologo, medico estetico e psicologo. Infine le Spa in ambito termale – l'acqua termale è sfruttabile solo ed esclusivamente dietro rilascio di una concessione mineraria e relativo iter per il riconoscimento della validità terapeutica – mettono a disposizione, oltre ai servizi del centro

benessere, uno staff medico scientifico specializzato».

Tra i problemi più delicati e di attualità, c'è anche quello di stabilire un confine sicuro tra cura estetica e intervento medico, al fine di tutelare l'utente da pericolose imperizie. In che modo la legge intende regolamentare questo punto?

«Stabilendo che gli interventi invasivi vengano eseguiti esclusivamente da personale medico. Ciò non toglie che, un domani, anche le operatrici del benessere non possano essere formate per utilizzare alcune apparecchiature elettromedicali».

Cosa prevede attualmente l'associazione per migliorare la formazione del personale?

«Oggi esistono i corsi organizzati dalle associazioni di categoria. Il progetto, come si diceva, è quello di creare dei percorsi di studio integrati in grado di fare da trait d'union tra università ed ente di formazione tradizionale».

Quale aiuto concreto dà l'associazione a chi vuole aprire un centro benessere?

«Oltre all'assistenza burocratica, offre anche un servizio di consulenza a 360 gradi che prevede analisi di mercato e di fattibilità ma anche progetti di finanziamento a tasso agevolato, e la segnalazione di personale qualificato».

È pensabile una classificazione, in base allo standard qualitativo, per spa e centri benessere analoga a quella già esistente per le strutture alberghiere?

«Una volta approvata la legge, questa sarà senz'altro una delle nostre priorità. Le terme ci stanno già pensando, ma occorre procedere per gradi». **M.M.**